



REGIONE
LAZIO



ROMA CAPITALE



Crescere aiutando a Crescere

Progetto di tirocinio formativo per ragazzi
con Disturbo dello Spettro Autistico presso
asili nido comunali



Indice

1	Premessa	2
2	Disabilità e Progetto di Vita	4
3	Le esperienze lavorative nelle persone con Disturbo dello Spettro Autistico	6
4	L'approccio di riferimento: il PEIAD (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità)	9
5	Obiettivi del Progetto.....	10
6	Sintesi del lavoro realizzato	12
7	Buone Prassi	15
8	Conclusione	18
9	Bibliografia	19

Associazione Il Filo dalla Torre ONLUS

www.filidallatorre.it

mail: info@filodallatorre.it

Sede di Roma

Via di Bravetta, 395
00164 Roma
Tel. 06 66165072

Sede di Milano

Via Comelico, 44
20135 Milano
Tel. 02 55181591

1 Premessa

Il progetto “**Crescere aiutando a Crescere**” nasce dalla collaborazione dei Servizi Sociali del IV Municipio con l’Associazione Il Filo dalla Torre ONLUS, con l’obiettivo di realizzare un’esperienza di tirocinio formativo per giovani adulti, con diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico e Sindrome dell’X Fragile, come alternativa evolutiva, per la fase del ciclo vitale, successiva ai 18 anni, dopo la conclusione del percorso scolastico.

Tale iniziativa risponde alle esigenze delle famiglie che risiedono nel territorio del **IV Municipio di Roma Capitale**, al fine di garantire ai propri figli la possibilità di essere inseriti in un contesto sociale e lavorativo, adeguato al loro livello di sviluppo e alle difficoltà tipiche delle diverse diagnosi. Questo offre ai ragazzi con disabilità, che hanno sviluppato buone capacità relazionali e di autonomia, la possibilità di svincolarsi dal nucleo familiare, avviandosi verso un’autonomia di vita.

Tale progetto si basa su una precedente esperienza, realizzata in modo sperimentale, dall’Associazione Il Filo dalla Torre, nel II Municipio di Roma Capitale, all’interno di un progetto di continuità scuola-lavoro, a favore di un ragazzo con l’X Fragile, che ha svolto un tirocinio formativo.

In particolare, il tirocinio formativo è stato realizzato presso il Progetto “Centro Diurno Spazio Insieme”, finanziato con i fondi della Legge n. 285/97, nato con l’intenzione di offrire sul territorio del II Municipio di Roma Capitale, una serie di risorse, che valorizzino i servizi, che il Municipio offre alla cittadinanza, e, in particolare alla genitorialità e ai minori dai 18 mesi agli 11 anni.

L’obiettivo del tirocinio formativo è stato quello di sviluppare nel ragazzo coinvolto l’apprendimento sempre più autonomo delle mansioni di base, per l’accudimento dei bambini piccoli, sostenendo il lavoro svolto dalle educatrici ed occupandosi di preparare lo spazio, il materiale e gli ambienti in maniera adeguata e funzionale, per lo svolgimento delle attività per i bambini piccoli.

La buona riuscita di tale esperienza, riscontrata negli ultimi anni, ha stimolato la proposta di ripetere tale iniziativa, di forte crescita sia per il ragazzo inserito che per i bambini che entrano in contatto con lui, in un clima di condivisione, scambio e conoscenza, con tutta la ricchezza, che il confronto aperto e collaborativo con la disabilità comporta.



2 Disabilità e Progetto di Vita

L'inserimento lavorativo per le persone con disabilità psichica è un tema particolarmente complesso e che rende necessario realizzare un intervento, che sostenga la crescita globale della persona con disabilità, all'interno di un **Progetto di Vita**. Tale progetto ha l'obiettivo di rendere migliore la qualità della vita della persona, fornendo tutte le possibilità, affinché essa possa esprimere le proprie potenzialità e riuscire a raggiungere un senso di autorealizzazione.

Perché questo obiettivo venga raggiunto, è importante che il Progetto di Vita coinvolga tutte le persone che fanno parte dell'ambiente di vita della persona (famiglia, tecnici, Servizi, operatori), in modo da creare una **Rete**, che consenta di trovare il giusto punto di incontro tra le potenzialità della persona e le opportunità ed esigenze del contesto.

Il Progetto di Vita si modifica nel tempo e si adatta ai cambiamenti della persona e alle diverse fasi del ciclo di vita, con l'obiettivo di permettere, progressivamente, alla persona con disabilità di costruire la propria identità adulta.

In questo processo, un ruolo molto importante viene svolto dall'inserimento lavorativo, che permette di sancire questo passaggio, evitando che la persona venga considerata, al di là dell'età cronologica, sempre "piccola", non in grado di raggiungere, anche livelli minimi di autonomia.

Il lavoro e il ruolo lavorativo è uno dei più importanti fattori nella costruzione di un'identità adulta; allo stesso tempo avere una buona strutturazione dell'identità rappresenta un elemento fondamentale per costruire il ruolo lavorativo.

L'importanza dell'inserimento lavorativo è un tema dibattuto da molti anni e che ha visto anche l'elaborazione di diverse normative, tra cui le "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" L. n. 68 del 12/03/1999", che abrogando la precedente legge n. 482 del 1968, ha creato un approccio individualizzato, sulla base delle caratteristiche e potenzialità delle singole persone, mediante servizi di sostegno e collocamento mirato" (art. 1 comma 1, legge 68/99).

Infatti, nella normativa, per **collocamento mirato** si intende "quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione" (art. 2, legge 68/99).

Per realizzare un collocamento mirato, è necessario che si realizzino i seguenti passaggi:

- Coinvolgimento di tutti i Servizi, in modo da creare una Rete, funzionale all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità
- Definizione del profilo della persona con disabilità, sia su un piano personale, che professionale e che ne comprenda competenze ed attitudini
- Realizzazione di azioni di sostegno e monitoraggio dell'inserimento

Inoltre, la normativa prevede, per i casi di disabilità più gravi, anche un percorso di inserimento guidato, che si avvale dell'utilizzo di tirocini, stages, incentivi economici, ecc., allo scopo di favorire il crearsi delle situazioni che rendono possibile l'effettuazione dell'esperienza lavorativa del disabile.

A questo si aggiunge la **Convenzione ONU**, su diritti delle persone con disabilità, ratificata dallo Stato italiano con la legge 18/2009.

In particolare, essa evidenzia che, come per ogni persona, il percorso di istruzione e formazione e l'esperienza lavorativa rappresentano momenti essenziali anche per la vita di una persona disabile. E' necessario pertanto sviluppare percorsi, servizi e tecnologie nuove che permettano di rispondere adeguatamente a tali necessità.

Essa riconosce "il diritto al lavoro delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri; segnatamente il diritto di potersi mantenere attraverso un lavoro liberamente scelto o accettato in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità". Tale diritto viene perseguito, soprattutto promuovendo l'acquisizione, da parte delle persone con disabilità, di esperienze lavorative nel mercato del lavoro, e programmi di orientamento e riabilitazione professionale, di mantenimento del posto di lavoro e di reinserimento nel lavoro per le persone con disabilità.



3 Le esperienze lavorative nelle persone con Disturbo dello Spettro Autistico

Come sappiamo, il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, e poi, alla fase adulta, è un processo delicato ed importante per ogni persona, che costruisce, progressivamente la consapevolezza di chi è, cosa vuole, dove vuole andare e con chi. Questo processo, lungo e complesso per chiunque, diviene particolarmente delicato nel caso di una persona con autismo o con disabilità psichica, che si ritrova, spesso, a confrontarsi con la difficoltà di trovare contesti adeguati alle proprie esigenze e rispettose del loro livello di sviluppo.

Infatti, nella **età adulta**, le persone con Disturbo dello Spettro Autistico richiedono un'attenzione ancora maggiore, soprattutto dopo la conclusione del percorso scolastico, dal punto di vista assistenziale, sanitario e sociale, in particolare, a causa della mancanza di strutture specializzate o di percorsi di intervento individualizzati, che rispondano alle loro esigenze specifiche.

A questo proposito, molte ricerche evidenziano, come, in assenza di contesti e di interventi adeguati, realizzati nell'età adulta, si determina un deterioramento delle abilità acquisite, con un peggioramento della **Qualità della Vita** della persona con autismo e dei loro familiari, un aggravamento dei sintomi autistici e la frequente comparsa di importanti altri disturbi, in comorbilità, altrettanto invalidanti, come la depressione, il disturbo ossessivo-compulsivo, fobie specifiche, disturbi da attacchi di panico.

Anche la recente legge sul “**Dopo di noi**”, approvata in via definitiva dalla Camera dei Deputati, il 14 Giugno 2016, evidenzia la necessità di adottare e potenziare programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e supporto alla domiciliarità in abitazioni o gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare e che tengano conto delle migliori opportunità offerte dalle nuove tecnologie, al fine di impedire l’isolamento delle persone con disabilità. Per raggiungere questo obiettivo, sono previsti programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile.

Questo è ancora più valido per le persone con Disturbo dello Spettro Autistico, che per le caratteristiche specifiche del quadro sintomatologico, e per il funzionamento cognitivo, molto diverso da quello neurotipico, necessitano di servizi specialistici, come evidenziato dalle **linee guida della SINPIA** (Società Italiana di Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza) “L’autismo ha bisogno di interventi specializzati per tutto il corso di vita, che tengano conto delle caratteristiche peculiari della malattia e che allo stesso tempo sappiano individuare le differenti richieste presenti nella fase del ciclo di vita”.

Per la realizzazione di un inserimento lavorativo, è necessario che la persona possieda una serie di requisiti importanti, che comprendono competenze di autonomia di base e capacità di creare e mantenere relazioni sociali soddisfacenti, di scambio e nutrimento reciproco. Entrambi questi primi due ambiti, richiedono adeguate capacità comunicative, sia sul piano espressivo che ricettivo

Nei ragazzi/giovani adulti che rientrano nel Disturbo dello Spettro Autistico, tali aspetti risultano spesso molto compromessi.

Infatti, spesso, è presente un **livello di autonomia**, molto inferiore a quella prevista per l’età anagrafica di riferimento (solo, circa il 5% raggiunge un’effettiva e completa indipendenza) anche per coloro che presentano livelli cognitivi alti. Infatti, solo una piccola percentuale di persone con questo disturbo riesce a raggiungere un’autonomia personale e sociale, al termine dell’età evolutiva.

Inoltre, se l’autismo è associato ad un basso livello cognitivo, le capacità di autonomia possono risultare molto compromesse.

La **prognosi**, in termini di livello di autonomia raggiunta dalle persone con ASD è associata a diversi fattori prognostici favorevoli:

- assenza di disabilità intellettiva
- mancata compromissione del linguaggio
- assenza di comorbilità fisiche e psichiche
- realizzazione di un intervento globale, intensivo e continuativo, volto a favorire il massimo sviluppo delle competenze, con l’utilizzo di metodologie specifiche
- buone competenze relazionali ed empatiche
- flessibilità cognitiva.

Allo stesso tempo, le persone con autismo presentano uno specifico funzionamento cognitivo, definito “**pensiero visivo**”, caratterizzano dalla presenza di abilità molto sviluppate, come la memoria, la tendenza alla sistematizzazione, l’attenzione visiva ai dettagli, che consente lo sviluppo di competenze e conoscenze in specifici settori.

Tale funzionamento cognitivo ha diversi effetti, che devono essere tenuti in considerazione, nei processi di apprendimento e nei training, realizzati per l'acquisizione di specifiche abilità, anche in ambito pre-lavorativo e lavorativo:

1. tutto sembra nuovo ogni volta
2. il tempo passa più velocemente
3. il pensare in dettagli influenza la percezione dello spazio (uno spazio ridotto presuppone meno dettagli da elaborare); di conseguenza, molti autistici preferiscono spazi piccoli
4. ansia: ricostruire le cose (cioè mettere insieme i dettagli) richiede del tempo
5. mancanza di integrazione delle diverse informazioni
6. problemi di generalizzazione: la base dell'attribuzione di significato, della conoscenza, è troppo "ristretta" per permettere una generalizzazione spontanea e flessibile ad altri contesti
7. percepire e attribuire significato ogni singola volta: le persone autistiche hanno bisogno di tempo per elaborare le informazioni; il processo percettivo si compie passo dopo passo e non automaticamente, esigendo, quindi, uno sforzo enorme.

Inoltre, la relazione interpersonale è un punto di difficoltà rilevante per ogni persona con autismo (anche se ad alto funzionamento) e la comunicazione è, in ogni caso, peculiare.

Il continuo bisogno di sostegno e della presenza di un caregiver, rende molto complessa l'assunzione, da parte della persona con autismo, dello status di adulto (sia rispetto al riconoscimento interno che esterno).

Quindi, anche in ambito lavorativo, tali caratteristiche delle persone con autismo devono essere considerate, in modo da prevedere l'utilizzo di strategie adeguate, che utilizzino soprattutto strumenti visivi, che permettono di ampliare il processo di apprendimento di abilità, che possono essere il punto di partenza, per la creazione di un percorso lavorativo per il raggiungimento anche di una reale integrazione ed inclusione sociale e lavorativa.



4 L'approccio di riferimento: il PEIAD (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità)

Nella realizzazione degli interventi, a favore della disabilità, l'Associazione fa riferimento all'approccio P.E.I.A.D. (**Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità**), che prevede una presa in carico globale di tutti i contesti di riferimento della persona con disabilità, in modo da garantire l'attivazione delle risorse e la crescita, non solo della persona con disabilità, ma di tutti i sistemi di riferimento per la persona con autismo e la sua famiglia.

In particolare, tale approccio si basa sull'integrazione di strategie cognitivo-comportamentali, che sono efficaci per l'intervento sull'acquisizione delle abilità, relative alle diverse aree dello sviluppo, e di un modello sistemico-relazionale, che pone particolare importanza alle relazioni, come elemento di crescita per la persona con disabilità.

Infatti, il PEIAD integra, in modo sinergico: le strategie cognitivo-comportamentali (come l'approccio TEACCH ed ABA), l'approccio sistemico relazionale, l'approccio della psicologia transpersonale (Sepe, Onorati, Zeppetella, Folino, 2009).

Un elemento importante del lavoro realizzato è l'importanza attribuita alla supervisione di tutti i professionisti, coinvolti nel processo di crescita delle persone con

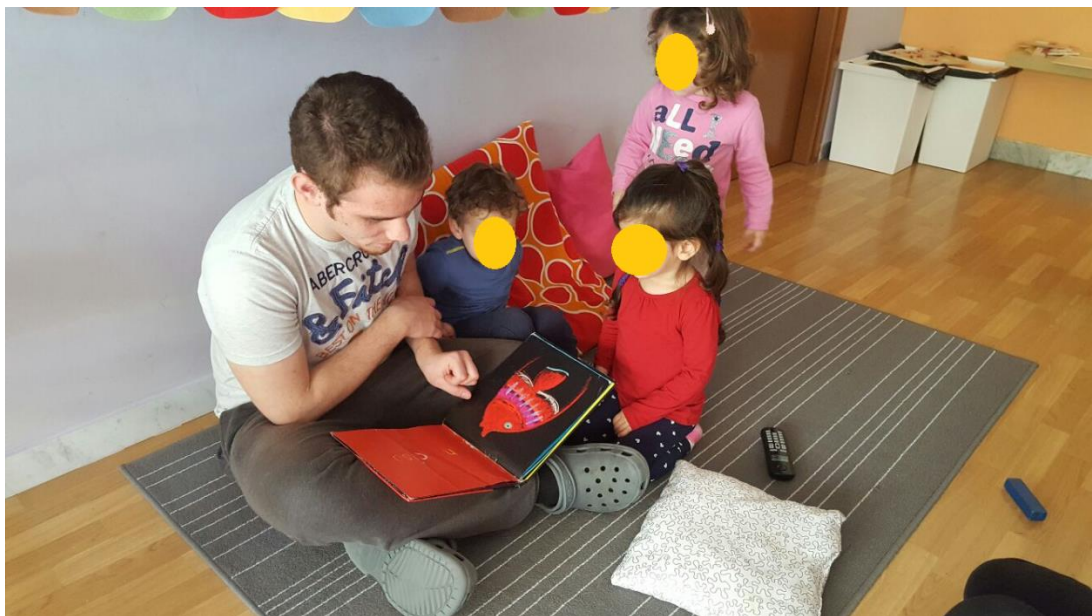
disabilità, sia riguardo ad aspetti metodologici che relazionali, al fine di riflettere in maniera globale e ampia su tutti gli interventi e le modalità con cui vengono svolti e di garantire un buon livello di Qualità e di efficacia nel lavoro realizzato.

Tali obiettivi sono sintetizzati nella **Mission**:

“L’Associazione Il Filo dalla Torre orienta il suo lavoro di studio, ricerca ed intervento per l’evoluzione globale dell’essere umano, con autismo, ADHD ed handicap psichico.

Nell’ambito delle sue attività, l’Associazione applica i fondamenti dell’Educazione Evolutiva, attraverso l’approccio PEIAD (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità), sostenendo la crescita globale di tutti i contesti di riferimento che gravitano intorno alla persona diversamente abile.

Il lavoro quotidiano viene realizzato con amorevolezza e spirito di Servizio, nell’idea di percorrere con consapevolezza il Sentiero della Vita.”



5 Obiettivi del Progetto

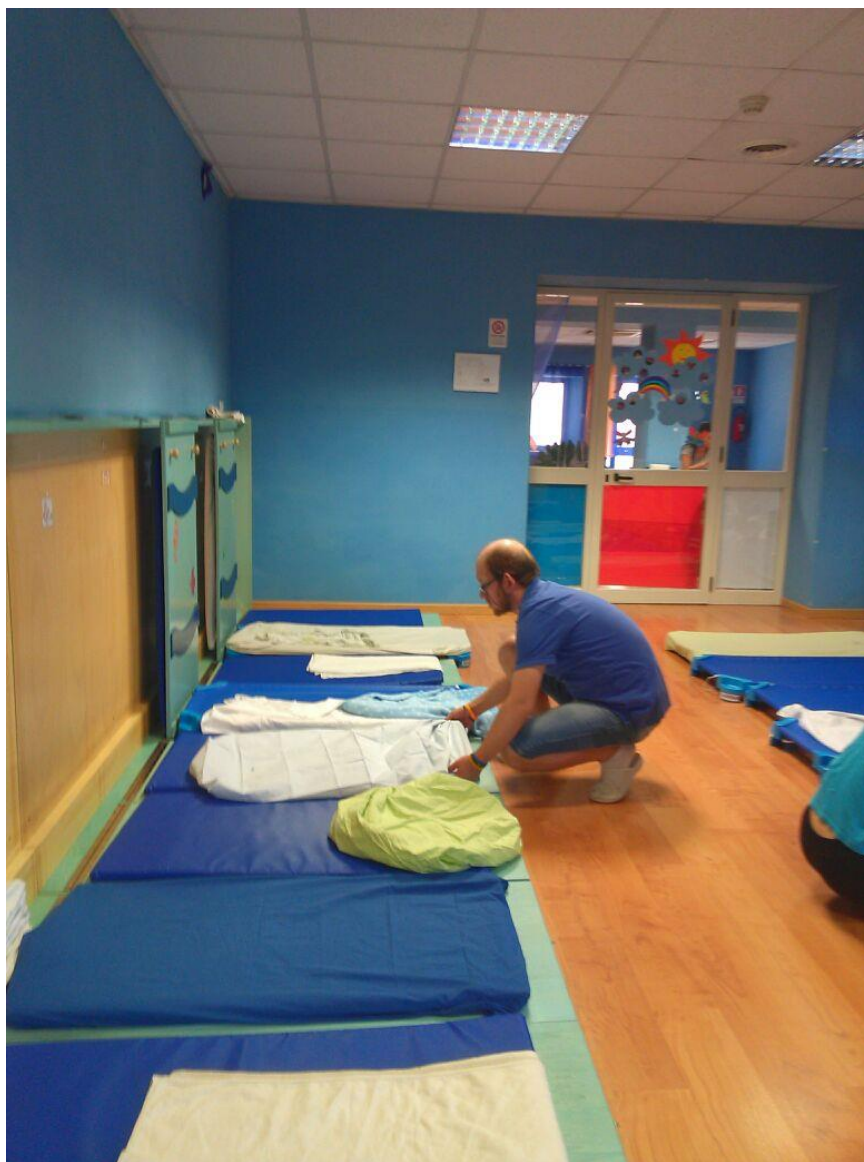
Il Progetto “Crescere aiutando a Crescere” ha avuto un carattere sperimentale, in quanto ha permesso l’attivazione, per la prima volta, non solo nel Lazio, ma in tutto il territorio nazionale, di un’esperienza di tirocinio formativo, per ragazzi con Disturbo dello Spettro Autistico e X Fragile, presso un asilo nido pubblico.

Quindi, il progetto si è posto i seguenti **obiettivi**:

- 1) promuovere nella comunità la visione della diversità non come limite, ma come opportunità di crescita
- 2) far acquisire, al soggetto disabile, uno spazio e una dimensione di vita, che gli restituiscano l’adulità, nel rispetto dei suoi bisogni e delle sue tensioni relazionali/affettive
- 3) sostenere la persona con disabilità a percepirsi come portatore non solo di bisogni, ma anche di risorse per sé e per gli altri
- 4) realizzare, nella collaborazione tra Municipio ed Associazione Il Filo dalla Torre, un progetto innovativo, che permetta di creare delle buone prassi, da utilizzare

per la realizzazione di altri progetti, non solo nel Municipio, ma anche nel territorio del Comune di Roma Capitale

- 5) avviare da parte del Municipio una più stretta collaborazione con diversi partner, sia pubblici che privati, in modo da creare una rete, che permetta di accompagnare, in modo adeguato, le persone con disabilità ad acquisire un'identità adulta, anche mediante l'identificazione con un ruolo lavorativo
- 6) sostenere le famiglie nel difficile processo di svincolamento dai propri figli
- 7) sostenere le famiglie ad accompagnare in questo processo di cambiamento i propri figli, imparando a riconoscere e valorizzare le proprie risorse
- 8) sostenere le persone con disabilità ad acquisire nuove competenze, legate al prendersi cura dello spazio fisico e dei bambini
- 9) sostenere le persone con disabilità ad avvicinarsi ai bambini, comprendendone gli stati d'animo e sostenendoli a relazionarsi in modo adeguato
- 10) sostenere le persone con disabilità a sviluppare una consapevolezza delle proprie difficoltà e delle proprie potenzialità
- 11) permettere ai bambini, già in tenera età, di sperimentare il valore della diversità



6 Sintesi del lavoro realizzato

Il Progetto sperimentale “Crescere aiutando a Crescere”, realizzato dall’Associazione Il Filo dalla Torre ONLUS, in collaborazione con il IV Municipio di Roma Capitale, è stato attivato, dal mese di Febbraio 2016, grazie ad un finanziamento della Regione Lazio, per il bando “Bene in Comune”.

L’obiettivo del progetto è stato quello di attivare un’esperienza di **tirocinio formativo**, a favore di tre ragazzi con Disturbo dello Spettro Autistico, presso asili nido pubblici, all’interno del territorio del IV Municipio, e di elaborare, attraverso questa esperienza, delle buone prassi, che possano sostenere il complesso processo di inserimento lavorativo di giovani adulti con disabilità, attraverso un percorso specifico di tirocinio formativo.

Per raggiungere questo obiettivo, sono stati realizzati diversi step, in modo da realizzare un accompagnamento graduale, non solo della persona con disabilità, ma anche della famiglia e di tutto il contesto, in cui è stato realizzato il tirocinio.

In particolare, sono stati realizzati **incontri di valutazione** iniziali con i ragazzi coinvolti ed incontri conoscitivi con la famiglia, in modo da individuare le risorse e le difficoltà specifiche di ogni singolo ragazzo e per definire un progetto di lavoro individualizzato.

Gli incontri di valutazione hanno previsto, oltre alla realizzazione di un colloquio conoscitivo, anche l’utilizzo dei seguenti **test** standardizzati:

- Un Test cognitivo: la Leiter- R
- Un test, che valuta le competenze lavorative, specifico per l’autismo: il TTAP (TEACCH Transition Assessment Profile) un test specifico per il Disturbo dello Spettro Autistico, che valuta 6 aree funzionali: attitudini lavorative, comportamento di lavoro, funzionamento indipendente, abilità di tempo libero, comunicazione funzionale e comportamento interpersonale
- Un questionario, che valuta le abilità adattive: l’ABAS II
- Schede di valutazione delle competenze lavorative, appositamente costruite.

In particolare, nella fase di valutazione iniziale, sono stati presi in considerazione diversi **requisiti** che la persona deve possedere, per poter entrare in un contesto occupazionale:

- Capacità di attenzione e concentrazione
- Capacità di tollerare la frustrazione e gestire le interruzioni
- Capacità di problem solving
- Capacità di utilizzare gli strumenti necessari al mestiere
- Capacità di tollerare rumori e di lavorare in ambienti con altre persone
- Capacità di lavorare in modo indipendente
- Capacità di autonomia generale (andare in bagno)
- Capacità di utilizzare mezzi di trasporto in maniera autonoma
- Capacità di comunicare in maniera funzionale (i bisogni elementari, comprendere istruzioni e gesti, rispondere in maniera appropriata a comandi e divieti)
- Capacità di lavorare senza distrarre gli altri
- Capacità di mantenere un comportamento socialmente adeguato.

Inoltre, prima dell'inserimento dei ragazzi, sono stati realizzati:

1. Incontri di **formazione** del personale scolastico coinvolto nel progetto, mediante delle giornate di formazione, in cui sono stati presentati i ragazzi coinvolti nell'attività del nido e sono state evidenziate le caratteristiche delle persone con Disturbo dello Spettro Autistico, sia in termini di potenzialità e di risorse, che di difficoltà. Questo passaggio è stato molto importante perché ha permesso alle educatrici presenti nel nido di essere preparate a comprendere come rapportarsi con i diversi ragazzi e di conoscere anche le strategie migliori, per favorire la loro integrazione ed il rapporto con i bambini.
2. Incontri conoscitivi tra i ragazzi e gli operatori, inseriti nel progetto come **tutor** ed il personale scolastico, in modo che l'inserimento dei ragazzi fosse graduale ed i ragazzi stessi fossero preparati ad affrontare il nuovo contesto.
3. Incontri con i **genitori** dei bambini normotipici inseriti al nido, per illustrare il progetto. Questo è stato un momento molto importante, che ha permesso ai genitori di condividere le loro preoccupazioni e perplessità e di comprendere quanto la presenza di un ragazzo con Disturbo dello Spettro Autistico rappresentasse un valore aggiunto per la crescita dei loro figli.

Questi diversi passaggi hanno permesso di accompagnare in modo efficace l'inserimento dei ragazzi nei contesti di tirocinio.

Inoltre, l'inserimento dei ragazzi nei nidi coinvolti (Lo Scoiattolo Allegro e Bimbi e Blues) è avvenuto in modo graduale, con la **supervisione** ed il sostegno costante da parte di tre operatori, psicologi, esperti dei Disturbi dello Spettro Autistico e con esperienze pregresse di lavoro nei nidi con bambini molto piccoli. Questo ha permesso anche di realizzare, insieme all'attività pratica di tirocinio, dei momenti formativi, in cui i tre ragazzi sono stati accompagnati a comprendere le necessità dei bambini, come intervenire nei momenti specifici e come organizzare dei momenti di gioco.

Infatti, per ogni ragazzo coinvolto nel progetto, si è cercato di potenziare le **attitudini** e le risorse specifiche, in modo da facilitare il rapporto con i bambini ed il loro inserimento nel nido. Per questo, dopo una fase di training, sempre con il supporto dell'operatore, ogni ragazzo ha imparato a gestire piccoli gruppi di bambini, mediante la realizzazione di laboratori diversi: rispettivamente, un laboratorio di favole, un laboratorio teatrale ed un laboratorio musicale.

Inoltre, i ragazzi hanno collaborato pienamente in tutte le attività svolte nei nidi, occupandosi di diverse **mansioni**:

- Preparare i materiali specifici per i singoli laboratori
- Distribuire i materiali ai bambini e riprendere i lavori realizzati, a fine laboratorio
- Aiutare i bambini nella realizzazione delle attività, se ne hanno bisogno
- Sistemare gli spazi prima e dopo i laboratori
- Preparare lo spazio per la merenda e risistemare dopo la conclusione
- Apparecchiare per la merenda o il pranzo
- Distribuire i pasti ai bambini
- Collaborare alla realizzazione dei diversi laboratori
- Realizzare, con il supporto del tutor, laboratori con un piccolo gruppo di bambini
- Aiutare i bambini a lavare i mani.

Il lavoro degli operatori è stato supervisionato, in modo costante, con incontri mensili e sono stati realizzati incontri di monitoraggio del progetto, sia con le figure educative dei nidi, sia con i referenti istituzionali, sia del Municipio IV di Roma Capitale, che dell'ASL RM2, Servizio Adulti. Diversi incontri di monitoraggio sono stati realizzati in presenza anche dei ragazzi coinvolti e dei familiari.

Inoltre, è importante evidenziare, a raccolta del progetto realizzato, una piena integrazione dei tre ragazzi coinvolti, nel contesto del nido, che hanno acquisito, progressivamente, grazie alla presenza costante del tutor, la capacità di relazionarsi in modo adeguato sia con il personale educativo presente che con i bambini.

Grazie al lavoro realizzato, i ragazzi hanno mostrato anche un aumento **dell'autostima** e del senso di autoefficacia ed una riduzione di comportamenti bizzarri, come stereotipie, ed un miglioramento generale della loro capacità relazionale e comunicativa.

Nel corso degli incontri di monitoraggio, realizzati con i tre ragazzi con Disturbo dello Spettro Autistico, coinvolti nel progetto, è emerso il loro livello di soddisfazione, rispetto alla possibilità sia di imparare cose nuove, sia di vivere in un ambiente che ha riconosciuto e valorizzato la loro identità e le loro capacità. Questo ha aumentato sia il livello di consapevolezza, di ciascuno, rispetto a potenzialità e limiti, sia il senso di appartenenza nei confronti del contesto di tirocinio, dimostrando impegno, interesse, volontà e senso di responsabilità, grazie alla percezione di poter contribuire al benessere generale di tutto il sistema, ed in particolare dei bambini presenti.

Oltre ai cambiamenti sulla persona con disabilità, si sono rilevati anche effetti sulle famiglie, rispetto alla riduzione del livello di stress percepito in famiglia e al cambiamento dell'immagine che ciascun membro della famiglia aveva del ragazzo con disabilità.

E' da segnalare il feedback positivo ricevuto sia da parte dei bambini, che da parte dei genitori, che del personale educativo dei nidi, che hanno riconosciuto come la presenza dei ragazzi con Disturbo dello Spettro Autistico, abbia rappresentato un valore aggiunto per la crescita dei bambini. Per questo, i responsabili dei nidi coinvolti nel progetto hanno confermato la loro disponibilità per la prosecuzione del tirocinio con i tre ragazzi coinvolti.



7 Buone Prassi

L'esperienza realizzata ha permesso di individuare delle buone prassi da seguire, per facilitare la realizzare di un'esperienza di tirocinio formativo, per persone con Disturbo dello Spettro Autistico.

Fermo restando la necessità di costruire un percorso strutturato, diventa indispensabile personalizzare gli interventi, per valorizzare le diverse attitudini e le potenzialità dei singoli soggetti disabili.

Un momento importante è la **preparazione del contesto**, che accoglie le persone con disabilità: infatti, affinché l'esperienza del singolo disabile sia positiva, deve realizzarsi all'interno di un ambiente umano, organizzativo e culturale, ossia in un contesto lavorativo che si dimostri sensibile, aperto, tollerante e disposto a valorizzare le capacità lavorative residue del disabile.

Per questo, è importante, realizzare un'attenta analisi sia delle esigenze e delle caratteristiche delle persone sia di quelle del contesto in cui viene realizzato il tirocinio formativo, ma anche della volontà di entrambi di volersi confrontare con la realtà dell'altro.

Un secondo elemento che risulta decisivo per assicurare l'inserimento efficace delle persone con disabilità nel contesto lavorativo è la **famiglia**, che va aiutata ad affrontare la situazione, a prenderne coscienza in termini di possibilità e limiti, per costruire insieme un percorso realistico per la persona.

Un ulteriore elemento che sostiene il processo di inserimento lavorativo è la creazione di una **Rete**, costituita da tutti coloro che sono coinvolti nel processo di accompagnamento al lavoro della persona con disabilità: questo rende necessaria una specifica ed attenta preparazione, in modo da facilitare questo processo.

Quindi, le buone prassi per la realizzazione di un progetto di tirocinio formativo prevedono il rispetto delle seguenti fasi:

- 1) **Valutazione iniziale** dei giovani adulti da inserire, attraverso l'utilizzo sia di test standardizzati, che di specifiche schede di osservazione.

Questa fase prevede anche incontri con la famiglia, in modo da acquisire tutte le informazioni necessarie (storia clinica, storia formativa, caratteristiche e capacità, difficoltà, situazione familiare e sociale) per comprendere le caratteristiche del percorso da proporre e, al tempo stesso, acquisire ogni informazione utile, per approfondire la conoscenza delle persone con disabilità, della loro precedente storia formativa, delle caratteristiche e capacità, delle difficoltà, della situazione familiare e sociale.

Obiettivo di questa fase è non solo la comprensione e codificazione del bisogno, rispetto alla patologia, ma soprattutto comprendere ed esplorare il potenziale di apprendimento della persona e le motivazioni professionali future. Per questo, vengono realizzati anche colloqui e azioni di consulenza, sia con la persona disabile, che con la famiglia, per arrivare alla definizione di un progetto educativo e professionale personalizzato, anche con l'uso di strumenti più o meno strutturati (dai questionari ai test).

La raccolta delle informazioni viene realizzata sia mediante un colloquio clinico, sia mediante la compilazione della Vineland Adaptive Behavior Scales, che valuta l'autonomia personale e la responsabilità sociale della persona, attraverso un'intervista semistrutturata rivolta ai genitori.

Tutto il processo valutativo ha l'obiettivo di individuare i talenti, le competenze del giovane con autismo, le risorse ed i limiti, connessi all'inserimento lavorativo, in modo propedeutico alla stesura del Progetto personalizzato.

- 2) In base alle competenze ed alle attitudini rilevate, vengono identificati i **contesti lavorativi più idonei**, per l'inserimento della persona con Disturbo dello Spettro Autistico
- 3) **Conoscenza dell'educatore individuato, con la funzione di tutor**, che ha il compito di: favorire l'inserimento del ragazzo nel nuovo contesto; sostenere il ragazzo ad acquisire fiducia in se stesso; sostenere la creazione del rapporto e lo scambio con i «colleghi»; identificare i punti di forza e di debolezza, in itinere; sostenere il ragazzo nello svolgimento sempre più autonomo del lavoro da compiere; creare un ponte con il consulente di riferimento.
- 4) Creazione del **materiale formativo** necessario, per passare le competenze di base e le procedure da seguire, nello svolgimento delle diverse mansioni prese in considerazione. In particolare, il materiale visivo verrà realizzato sia su formato cartaceo, che digitale, in modo da essere inserito su tablet ed utilizzato, in modo facilitato durante le lezioni frontali, svolte in aula
- 5) **Fase di formazione in aula**, in cui la persona con Disturbo dello Spettro Autistico viene affiancata da un tutor, specializzato nell'autismo, che lo supporta nell'utilizzo del materiale appositamente preparato e lo sostiene nella comprensione dei contenuti teorici
- 6) **Fase di preparazione al lavoro**, che prevede la progressiva acquisizione di competenze o di abilitazione a nuove competenze sulla base del profilo emerso dalla valutazione, mediante un intervento individualizzato
- 7) **Incontri di Parent Training**, con una frequenza mensile, per offrire un servizio di consulenza, formazione e supporto alle famiglie, da realizzarsi, in modo contestuale al progetto di preparazione al lavoro, per mettere in atto un progetto

- di cambiamento della famiglia e del ruolo genitoriale nell'accompagnamento (transizione) verso l'età adulta ed il lavoro
- 8) **Conoscenza del luogo di lavoro**, con visita al luogo di lavoro e conoscenza dei tutor
 - 9) **Preparazione dell'accoglienza nell'ambiente lavorativo**, con un incontro formativo sul Disturbo dello Spettro Autistico e delle singole persone coinvolte nel progetto
 - 10) Realizzazione dell'**analisi delle mansioni** da svolgere, attraverso un processo di Task Analysis, definizione delle strategie di supporto da attuare e preparazione del materiale di supporto (materiale fotografico, pittogrammi, supporti visivi, agende, calendari)
 - 11) Definizione del **progetto di tirocinio formativo** individualizzato
 - 12) **Realizzazione del progetto di tirocinio formativo**, attraverso l'affiancamento delle persone con Disturbo dello Spettro Autistico, con operatori specializzati, con un rapporto 1:1
 - 13) **Monitoraggio e valutazione**, attraverso schede opportunamente redatte, dell'andamento dell'intervento
 - 14) Realizzazione di incontri mensili di **supervisione** con gli operatori coinvolti nel progetto, della durata di due ore ad incontro
 - 15) Realizzazione in itinere, con una frequenza bimestrale, di incontri di **monitoraggio** tra psicologo-supervisore, operatori specializzati e altre figure coinvolte
 - 16) Conclusione del percorso del progetto di inserimento e **valutazione finale**.



8 Conclusione

In conclusione, questo progetto ha permesso di attivare nel territorio laziale un progetto innovativo, in termini di tirocinio formativo, in un contesto educativo, come l'asilo comunale, garantendo il rispetto dei diritti delle persone con disabilità alla socializzazione, all'integrazione nel territorio ed all'inserimento lavorativo.

L'obiettivo finale è stato quello di individuare delle buone prassi, che definiscano dei percorsi di tirocinio formativo, realizzato, attraverso un "sistema di rete", che coinvolge tutti gli operatori del settore, in modo da costruire un progetto individualizzato, sia nella fase pre-lavorativa (formazione e orientamento), sia nel momento propriamente professionale.

In particolare, una rete costituita da famiglia, operatori, contesto lavorativo che accoglie, persone con disabilità è uno strumento fondamentale per realizzare un efficace inserimento lavorativo. Infatti, è proprio il lavoro in gruppo, ciascuno con le specifiche

conoscenze e competenze, che permette alla persona con disabilità ed al contesto di integrarsi, in modo armonico, permettendo una crescita reciproca.

9 Bibliografia

1. AA.VV. (1999), *La persona disabile verso il lavoro. Osservazione, valutazione e verifica: strumenti per l'inserimento*, Milano, Franco Angeli
2. AA.VV. (2000), *Diversamente abile, ugualmente lavoro, Manuale di buone prassi per l'inserimento lavorativo e il mantenimento occupazionale dei portatori di handicap*, Terlizzi (BA), Ed. Insieme
3. Associazione Italiana Sindrome X Fragile Onlus (2013), *Convegno Io sono, Io lavoro, Metodi e strumenti per l'integrazione di persone con disabilità intellettiva*, Genova
4. Bagni C, Tassone F, Neri G, Hagerman R. (2012) Fragile X syndrome: causes, diagnosis, mechanisms, and therapeutics. *Journal of Clinical Investigation*, 122 (12), pp. 4314-22
5. Buzzelli A., Contardi A. (a cura di) (2008), *L'inserimento lavorativo delle persone con sindrome di down. Informazioni utili per le aziende, lavoratori e famiglie*, "Quaderno AIPD", n.16
6. Buzzelli, Berarducci, Leonori (2009), *Persone con disabilità al lavoro*, Trento, Erickson
7. Contardi A. (2004), *Verso l'autonomia. Percorsi educative per ragazzi con disabilità intellettiva*, Roma, Carocci
8. Sepe D., Carbone S., *Il Metodo Teacch nell'intervento col bambino autistico a scuola*, "Risposte", Novembre 1997.
9. Sepe D., Onorati A., Zeppetella L. *Il P.E.I.A.: un approccio evolutivo. Risposte.* Febbraio, Marzo e Aprile 2000.
10. Sepe D., Onorati A., Zeppetella L. *La comunicazione e i comportamenti non comprensibili nei bambini autistici. Le Possibili Risposte.* Ottobre e Novembre 2000.
11. Sepe D., Onorati A., Zeppetella L., Folino F. (2009) *PEIAD - Un approccio evolutivo all'autismo*. Torino: Edizioni Synthesis.
12. Sepe D., Onorati A., Zeppetella L., Folino F., Abblasio, *Indagine esplorativa sulla qualità della vita di famiglie con un figlio autistico*, "Autismo", 2008, Erickson
13. Sepe D., Onorati A., Zeppetella L., Folino F., *Il PEIAD. L'intervento integrato nell'autismo*, "L'Essere", Novembre 2007, Gennaio 2008, Marzo 2008, Maggio 2008.
14. Sepe D., Onorati A., Zeppetella L., Folino F., *L'intervento integrato nell'autismo secondo l'approccio PEIAD*. "Autismo", 2008, Erickson
15. Sepe D., Onorati A., Zeppetella L., Folino F., *L'intervento precoce nell'autismo: integrazione tra T.E.A.C.C.H. e contenimento emotivo. Uno studio su caso singolo*. "Autismo", 2010, Erickson
16. Sepe D., Onorati A., Folino F., Abblasio C. (2014), *Autismo e Crescita familiare*, Roma, Armando Editore

